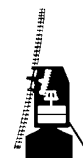




Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo



## CITTADINI STRANIERI IN PROVINCIA DI BOLOGNA: CARATTERISTICHE E TENDENZE

Cittadini stranieri, mercato del lavoro e condizione sociale  
in provincia di Bologna  
(Parte terza)

Sintesi

Rapporto di ricerca realizzato per la Provincia di Bologna dalla  
Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Maggio 2014

### ***Mercato del lavoro***

Secondo i dati dell'indagine Istat sulle forze di lavoro, le persone occupate della provincia di Bologna nel 2012 sono oltre 441mila, di cui quasi 64.500 stranieri, in larga maggioranza (75,7%) con cittadinanza extracomunitaria. Gli stranieri costituiscono il 14,6% degli occupati della provincia, valore superiore di oltre tre punti percentuali rispetto all'incidenza che gli stranieri hanno sui residenti nella stessa provincia. Gli stranieri costituiscono, quindi, non solo una quota rilevante della popolazione residente, ma anche – e ancor più marcatamente – della forza lavoro, grazie alla età più giovane e al fatto che appartengono in grande maggioranza alla popolazione in età lavorativa. Ciò conferma al tempo stesso il ruolo della vitalità del sistema economico-produttivo provinciale sull'attivazione dei flussi migratori.

Per lo studio del mercato del lavoro, oltre alla rilevazione Istat, si può fare riferimento al sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler). Secondo questi dati gli avviamenti (rapporti di lavoro registrati) nel corso del 2013 sono stati complessivamente 190.652, di cui poco più di un quarto (48.709, pari al 25,5% del totale) hanno riguardato cittadini stranieri. Di questi, circa un terzo dei casi erano comunitari e i restanti due terzi circa extracomunitari. In questo stesso anno, invece, gli avviati – le persone fisiche che sono state interessate dai rapporti di lavoro di cui sopra – sono stati complessivamente 106.124, di cui 31.961 cittadini stranieri, pari al 30,1% dei casi per circa un terzo lavoratori comunitari e per due terzi extracomunitari. Più precisamente tra gli stranieri avviati si osserva una prevalenza di lavoratori provenienti dalla Romania, che costituiscono oltre un quarto (25,9%) del totale, seguita a distanza da Marocco (9,9%), Cina (6,9%), Pakistan (6,4%) e Moldova (6,2%).

Per fornire un quadro ancor più preciso dell'andamento del mercato del lavoro, occorre poi considerare, oltre agli avviamenti, anche le cessazioni – cioè i rapporti di lavoro terminati – e in particolare i saldi fra avviamenti e cessazioni. Il saldo fra avviamenti e cessazioni risulta positivo in tutti gli anni del periodo 2008-2013 per gli stranieri, tanto uomini che donne, mentre per gli italiani mostra un dato leggermente negativo (-133) nel 2010 – a ridosso della prima fase recessiva – che cresce e torna positivo nel 2011 (+1.560), ma registra poi, con la seconda fase recessiva, un dato altamente negativo sia nel 2012 (-2.005) che nel 2013 (-2.013).

Per gli stranieri il saldo relativo all'anno 2013 (+4.026) è il più alto degli ultimi quattro anni, anche se inferiore a quelli registrati nel biennio 2008-2009.

Nel complesso, sul totale delle persone avviate nel corso del 2013, quelle che al 31 dicembre dello stesso anno risultano ancora occupate (in virtù di quel primo contratto di avviamento dell'anno o eventualmente di successivi avviamenti intervenuti dopo la cessazione di quel primo rapporto di lavoro) sono il 52,5%. Rispetto a tale dato medio complessivo, gli stranieri registrano una situazione leggermente più favorevole (il 54,2% è riuscito a mantene-

re una occupazione) rispetto agli italiani (51,8%). All'interno poi degli stessi avviati con cittadinanza straniera si rilevano considerevoli scostamenti: risultano infatti aver conservato una occupazione il 57,6% degli avviati extracomunitari e il 47,4% di quelli comunitari. La differenza fra avviati italiani e stranieri è minore fra gli uomini (48,0% contro 49,7%, dunque con uno scarto di meno di 2 punti percentuali) che fra le donne (55,8% contro 59,7%). Il maggiore vantaggio sopra evidenziato dei lavoratori extracomunitari rispetto a quelli comunitari risulta appieno con riferimento alle donne: le extracomunitarie che sono riuscite a mantenere un'occupazione fino alla fine dell'anno sono il 64,7%, mentre fra le comunitarie questa percentuale scende al 52,3%. È bene ricordare però anche alcune cautele nell'interpretazione di questi dati, perché alcuni degli avviati possono aver seguito altre vie lavorative, di cui si perde traccia nella banca-dati del Siler provinciale, quali ad esempio il lavoro imprenditoriale, che non deve essere comunicato al Centro per l'impiego, o un inserimento lavorativo in un altro territorio provinciale o all'estero o, altresì, un percorso formativo.

Il settore nel quale si è registrato l'ammontare più elevato di avviamenti complessivi, di italiani e stranieri, pari al 12,6% del totale delle assunzioni registrate a Bologna nel 2013, è quello degli «alloggi e ristorazione». Ciò è particolarmente vero per i lavoratori stranieri (16,3%), in particolare per i cittadini di paesi non comunitari (18,6%).

Se si considerano i soli stranieri, in realtà, al primo posto si trovano le attività riconducibili al settore «famiglie e convivenze», in cui rientrano il lavoro domestico e quello di assistenza e cura, che raccolgono il 18,5% degli avviamenti di cittadini stranieri (20,1% di quelli di cittadini extracomunitari). Il settore manifatturiero raccoglie poi circa l'11% degli avviamenti sia di italiani che di stranieri. Gli avviamenti dei cittadini stranieri risultano invece sovra-rappresentati nell'agricoltura (l'13,4% contro il 3,7% degli avviamenti di italiani).

Se ci si concentra sui settori che, come si è visto in precedenza, hanno un maggior rilievo per l'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, si nota una più marcata incidenza femminile nel lavoro domestico e di assistenza in convivenza alle famiglie, con oltre i 78% di avviamenti di cittadini stranieri che ha riguardato donne (percentuale che raggiunge il 96,5% per i comunitari). Anche nei servizi di alloggio e ristorazione, fra gli avviamenti di stranieri, prevalgono le donne (55,9%), in particolare fra quelli di cittadini comunitari (77,4%).

Sempre a partire dai dati Siler si può rilevare che lo *stock* di cittadini – italiani e stranieri – disoccupati al 31 dicembre 2013 è pari a 92.886 persone, valore più alto mai registrato per la provincia di Bologna da quando sono stati ridefiniti i criteri di rilevazione dell'indagine (2004), in incremento di quasi 10mila unità rispetto all'anno precedente e di oltre 17mila unità rispetto al 2011 e di oltre 27mila unità rispetto al 2010 (+123,8% rispetto al 2008).

La componente con cittadinanza straniera del complesso di disoccupati al 31 dicembre 2013 è di oltre 29.200 persone, pari al 31,5% del totale, – distinta fra 7.920 cittadini comunitari (27,1%) e 21.298 extracomunitari (72,9%). Anche le persone straniere in cerca di occupazione sono aumentate sia nell'ultimo biennio (+11,3%) che nell'intero periodo 2008-2013 (+170,8%). Il loro più marcato incremento fa sì che anche l'incidenza delle persone straniere in cerca di occupazione sul totale dei disoccupati sia cresciuta nel corso degli anni, passando dal 26,0% del 2008 al 28,3% del 2009, poi al 29,7% del 2010, superando il 30% nel 2011, il 31% nel 2012 e poi crescendo ulteriormente nel 2013, fino ad attestarsi al 31,5%.

### ***Lavoro domestico***

I dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici indicano, per la provincia di Bologna, nel 2012, 21.511 lavoratori domestici, di cui la quasi totalità (90,3%) è straniera. La componente femminile è prevalente non solo fra gli stranieri (80,0%), ma anche – e in maniera ancor più marcata – fra gli italiani (92,7%).

Notevoli differenze fra lavoratori italiani e stranieri si rilevano rispetto all'età: questi ultimi sono decisamente più giovani, soprattutto gli uomini.

Rispetto alle aree di cittadinanza dei lavoratori stranieri dei servizi domestici, nella provincia di Bologna, si osserva una netta prevalenza di cittadini dell'Europa Centro-orientale (oltre il 62%), anche se si deve ricordare che risulta particolarmente elevata in provincia di Bologna la presenza dei filippini.

### ***Imprenditoria***

A partire dalla banca-dati *Stockview* di Infocamere e dai dati forniti da Unioncamere Emilia-Romagna, al 31 dicembre 2013 i cittadini stranieri titolari di impresa nella provincia di Bologna sono complessivamente 6.997. Si tratta di una crescita di rilievo: basti dire che al 31 dicembre 2000 gli stranieri titolari di impresa erano meno di 2mila e che nel 2008 erano meno di 5.400.

La crescita dell'imprenditoria straniera in questi anni in provincia di Bologna risulta in controtendenza rispetto a quanto registrato per l'imprenditoria bolognese nel suo complesso. Infatti, se – per il periodo 2000-2013 – si considera l'intero andamento del numero di titolari di impresa, distinti fra cittadini italiani e stranieri, si osserva la progressiva flessione, a livello provinciale e regionale, del numero di titolari italiani e lo speculare incremento, per entrambi i livelli territoriali, del numero di titolari con cittadinanza straniera. Va tuttavia sottolineato che la crescita di questi ultimi ha recentemente iniziato a rallentare. L'espansione, quindi, persiste, ma in misura sempre meno accentuata, con incrementi percentuali anno dopo anno più contenuti. Si pensi che fino al 2005 l'aumento annuale era sempre stato compreso fra il 15% e il 18%, nel 2006 rispetto al 2005 si registrava un +10,6%, nei due anni seguenti la crescita era del +9,4% e, dal 2011, intorno

al 5%.

Questi andamenti si traducono in un aumento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive: il tasso raggiunge nel 2013 nella provincia di Bologna il 14,4%, dato appena inferiore rispetto al 14,7% registrato in Emilia-Romagna, ma decisamente superiore al 12,1% medio nazionale.

Ai primi posti per numero di titolari di impresa con cittadinanza straniera ci sono romeni (oltre mille, corrispondenti al 14,9% del totale dei titolari stranieri), marocchini (13,3%), cinesi (11,5%) e, staccati, pachistani (8,4%) e albanesi (8,3%).

Per quanto concerne il settore di attività, al primo posto, con oltre un terzo (34,7%) del totale delle imprese con titolare straniero della provincia di Bologna, ci sono le ditte operanti nel settore delle costruzioni, a cui segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio (28,8%).

### ***Infortuni sul lavoro***

Dal 2011, a livello provinciale, regionale e nazionale, si osserva una diminuzione del numero di infortuni anche per i lavoratori stranieri, mentre fino al 2010 si registrava una contrazione degli infortuni relativi agli italiani (e, conseguentemente, di quelli complessivi), mentre si continuava a rilevare un aumento tra gli stranieri in tutti e tre i livelli territoriali esaminati. Nella provincia di Bologna la diminuzione degli infortuni relativi a cittadini stranieri è inferiore a quella registrata a livello regionale e nazionale: -3,1% a fronte del -8,8% registrato in Emilia-Romagna e al -13,2% medio nazionale.

Se si considera il periodo 2005-2012, anche per gli stranieri si registra una flessione a livello provinciale (-13,1%), regionale (-17,1%) e nazionale (-16,4%). Questa flessione resta però decisamente inferiore a quella registrata tra i lavoratori italiani, i cui infortuni denunciati all'Inail nello stesso periodo sono calati di oltre un terzo.

L'analisi degli infortuni mortali occorsi nella provincia di Bologna mostra un decremento nel 2012 rispetto ai precedenti, sia per gli italiani che per gli stranieri. Considerevole è l'incidenza degli infortuni mortali che hanno visto coinvolti cittadini stranieri sul totale degli infortuni mortali: si tratta di 2 casi su 11 – dunque quasi un quinto – di quelli avvenuti nel 2012 nella provincia di Bologna, 18 su 97 (18,6%) di quelli registrati a livello regionale e del 14,6% di quelli avvenuti nello stesso anno in Italia.

Sebbene sia disponibile soltanto per il solo livello nazionale, l'analisi del tasso di incidenza infortunistica, ovvero del rapporto tra infortuni denunciati e lavoratori assicurati all'Inail, mostra che tra gli stranieri questo indicatore raggiunge quota 38,4 casi denunciati ogni 1.000 occupati fra gli stranieri contro 35,8 fra gli italiani.

### ***Alloggi di Edilizia residenziale pubblica (Erp)***

Al 31 dicembre 2013, in provincia di Bologna risultano 17.091 i nuclei familiari assegnatari di alloggi Erp; di questi il 13,7% sono nuclei il cui tito-

lare del contratto di assegnazione è straniero. Negli ultimi anni si è registrato un progressivo incremento delle famiglie straniere negli alloggi Erp: al 31 dicembre 2007 i nuclei familiari stranieri assegnatari erano «solo» 1.269 e incidevano per il 7,5% sul totale delle assegnazioni, nel 2011 si superava per la prima volta l'incidenza del 10% (11,3%), nel 2012 si arrivava al 12,1% fino ad attestarsi al citato 13,7% del 2013.

Se si considera il dato di flusso delle assegnazioni avvenute nel corso del 2013, si registrano 614 assegnazioni di alloggi Erp, di cui quasi la metà (47,8%) ha riguardato nuclei familiari stranieri. Si consideri che fino al 2008 tale incidenza percentuale era del 28% circa, nel 2009 vicina a un terzo (32,2%), nel 2010 oltre il 36%, nel 2011 oltre anche il 38% nel 2011, fino ad arrivare ad oltre la metà (51,1%) nel 2012 e poi una flessione nel 2013 (il già ricordato 44,8%).

### ***Gravidanze e parti***

In provincia di Bologna, il numero di parti che hanno coinvolto cittadine straniere è passato da 1.176 nel 2003 a 2.469 nel 2012. Nello stesso arco temporale, invece, il numero di parti che ha interessato le cittadine italiane è passato da 6.699 a 6.240, con una riduzione del 6,4%. L'incidenza dei parti delle donne straniere è di conseguenza aumentato, passando dal 14,9% del 2003 al 28,3% del 2012.

Oltre tre quarti (77,6%) dei parti delle italiane sono seguiti da un ginecologo privato contro il 19,0% dei parti delle straniere, che – al contrario – sono più frequentemente seguiti dagli specialisti dei consultori pubblici (67,7%) oppure da quelli degli ambulatori istituiti presso gli ospedali pubblici (11,3%). Va al riguardo notato che soltanto lo 0,6% delle donne straniere non utilizza alcun servizio. Questo suggerisce elevati livelli di efficacia della rete dei servizi nell'intercettare questo segmento di popolazione.

Le gravidanze portate a termine dalle donne straniere sono soggette a un più alto fattore di rischio per la salute materna e fetale, poiché è stata fatta una prima visita entro l'ottava settimana di gestazione – criterio che rientra fra gli indicatori suggeriti dall'Oms come predittivi di rischio per la salute materna e fetale – per poco più della metà (52,6%) dei parti di stranieri contro il 76,8% dei parti italiani.

### ***Ricoveri ospedalieri***

Nel 2013, il 7,7% dei 210.255 ricoveri ospedalieri registrati nella provincia di Bologna ha interessato un cittadino straniero. Il dato percentuale risulta in linea con quello dei due anni precedenti, ma in progressivo incremento rispetto a tutti i precedenti anni del periodo 2003-2010.

Fra i ricoveri ospedalieri di cittadini stranieri, si notano per numerosità soprattutto quelli di cittadini rumeni (17,4%), marocchini (14,0%) e albanesi (8,8%).

Per i ricoveri sia di cittadini italiani che, soprattutto, di cittadini stranieri, si rileva una prevalenza di pazienti donne: fra i primi le donne costitui-

scono il 52,8% dei casi, fra i secondi arrivano al 65,3%. Ciò è spiegato col fatto che le donne straniere – più giovani e con tassi di fecondità maggiori delle italiane – si rivolgono più frequentemente delle italiane a queste strutture nel corso dell'intera gravidanza.

### ***Prestazioni in pronto soccorso e di specialistica ambulatoriale***

Nel 2013 si sono registrati 379.058 prestazioni effettuate nei pronto soccorso degli ospedali della provincia di Bologna a favore di cittadini stranieri (residenti e non). Si tratta del 12,8% del totale degli accessi registrati nell'anno. A usufruire di questo servizio sanitario pubblico sono soprattutto le donne, sia italiane (52,4% del totale degli accessi della popolazione italiana) sia straniere (54,7% del totale degli accessi da parte della popolazione straniera).

I cittadini stranieri accedono più frequentemente degli italiani (12,4% contro 6,5%) al pronto soccorso in caso di condizioni non urgenti e risolvibili in altra sede – i cosiddetti «codici bianchi» – oppure in caso di condizioni poco critiche, urgenti e differibili (i cosiddetti «codici verdi»): 62,5% contro 53,5%.

L'incidenza della componente straniera risulta più bassa con riferimento alle prestazioni specialistiche ambulatoriali. Nel 2013, le prestazioni sanitarie fornite, in ambito ospedaliero e territoriale, dai centri pubblici e privati accreditati ai cittadini stranieri sono state 1.019.206, pari al 6,6% del totale di quelle erogate. In maggioranza, si tratta – sia per gli italiani, sia per gli stranieri – di prestazioni di specialistica ambulatoriale ordinaria (rispettivamente il 67,8% e il 60,7% delle prestazioni fornite ai due gruppi nazionali).

### ***Interruzioni volontarie di gravidanza***

Nel 2012, nelle Aziende Usl di Bologna e Imola, si sono effettuate 2.420 interruzioni di gravidanza, e il 43,8% ha interessato donne straniere.

Le donne straniere ricorrono più frequentemente all'interruzioni volontarie di gravidanza delle italiane. Infatti, il tasso di abortività (inteso come il rapporto tra numero di e il numero di donne in età fertile di quella nazionalità) nel 2012 risulta pari a 22,4 per mille fra le straniere e a 6,3 per mille fra le donne italiane. Da segnalare che anche il tasso relativo alle donne straniere risulta in progressiva flessione nel corso degli ultimi anni: era pari a 7,7 nel 2005 e ancora pari a 7,0 nel 2008 e nel 2009.

### ***Sportelli sociali***

Gli utenti degli sportelli sociali della provincia nel 2013 sono stati complessivamente 43.744. Per oltre 14mila di questi casi non si dispone del dato relativo alla cittadinanza; se si considerano pertanto i soli utenti per i quali si conosce la cittadinanza, si rileva che quasi tre su dieci (29,2%) è straniero (erano il 26,6% nel 2011).

Marocchini (25,8% dei casi), romeni (14,6%), albanesi (8,4%) e tunisini (6,0%) sono i cittadini stranieri che più numerosi si sono recati presso gli

sportelli sociali in provincia di Bologna.

Rispetto al genere, si nota una profonda divaricazione fra utenti italiani e utenti stranieri: fra i primi, infatti, prevalgono le donne – che costituiscono il 61,0% dei casi – mentre fra i secondi non si registrano particolari differenze rispetto al genere (50,3% dei casi sono uomini)

L'utenza straniera è decisamente più giovane di quella italiana: quasi quattro italiani su dieci sono over 75enni rispetto allo 0,9% degli stranieri.

Il bisogno maggiormente espresso a livello provinciale, considerando il complesso dell'utenza, italiana e straniera, è di natura economica: esso riguarda quasi la metà (48,9%) degli utenti degli sportelli sociali provinciali. Questo bisogno risulta decisamente più accentuato fra gli utenti stranieri (70,0% dei casi) che fra quelli italiani (41,3%); in entrambi i casi comunque occupa il primo posto fra i bisogni espressi. Al secondo posto, si trovano le esigenze di cura e di accudimento, nettamente più frequenti fra gli utenti italiani (32,7% contro il 7,0% registrato fra gli stranieri), in linea con quanto appena evidenziato circa la differente composizione per età dell'utenza, costituito principalmente da anziani nel caso degli italiani. Fra l'utenza straniera il secondo bisogno espresso è invece quello legato all'abitazione, indicato dall'16,8% degli utenti stranieri contro il 9,4% che si rileva fra gli italiani. Fra gli utenti stranieri, ed anche fra quelli italiani, il terzo posto è poi occupato dalle richieste di informazione e orientamento ai servizi.

### ***Presidi socio-assistenziali***

Al 31 dicembre 2012 i cittadini stranieri che si sono rivolti ai presidi socio-assistenziali dell'area «adulti in difficoltà» della provincia di Bologna sono stati 113, quasi tutti uomini, corrispondenti al 17% circa del totale degli utenti di questi presidi. Rispetto all'utenza italiana, quella straniera è più concentrata nei Centri residenziali di prima accoglienza e nei Centri residenziali a bassa soglia.

Nell'«area anziani» e «disabili» l'utenza straniera è numericamente del tutto trascurabile, dato che si sono registrati, nel primo tipo di struttura si sono registrati 4 utenti stranieri e nel secondo tipo 12.

Più consistente, invece, è la presenza straniera nell'«area minori», dove si contano 110 utenti con cittadinanza non italiana, pari al 50,7% dell'utenza complessiva di questo tipo di strutture. Si ravvisa, sia per italiani che per stranieri, una netta prevalenza di maschi. Il tipo di presidio più rilevante per numero di minori – italiani e stranieri – accolti è la Comunità educativa residenziale, che accoglie il 53,6% degli utenti stranieri e il 73,8% di quelli italiani.

La presenza straniera è, infine, particolarmente numerosa nell'«area multi-utenza»: qui gli utenti sono stranieri sono stati 233, pari al 55,5% del totale, concentrati in particolare nelle Comunità per gestanti e madri con bambino.



### ***Carcere***

Il numero di persone detenute nella casa circondariale di Bologna al 31 dicembre 2012 è complessivamente di 924, di cui 553 – pari al 59,8% – con cittadinanza straniera. Fra il 2000 al 2012, i detenuti stranieri sono aumentati del +26,0%, mentre i detenuti italiani sono diminuiti del 24,5%.

Da segnalare, comunque, che dal 2009 in avanti è progressivamente diminuito il numero sia dei detenuti italiani che quello degli stranieri. Ciononostante, l'istituto penitenziario di Bologna continua a presentare un indice di sovraffollamento – calcolato come rapporto fra il numero di presenze e il numero di posti previsti dalla capienza regolamentare, moltiplicato per 100 – particolarmente alto, pari al 31 dicembre 2012 a 186, che significa un numero di detenuti quasi doppio rispetto ai posti regolamentari. Il dato risulta comunque a sua volta in diminuzione rispetto a quello degli anni precedenti (218 nel 2011, 230 nel 2010), ma comunque superiore a quello regionale (145) e nazionale (144).

Deve essere poi sottolineata la percentuale di lavoratori fra i detenuti stranieri, pari al 13,9%, valore in crescita negli ultimi due anni (era pari al 7,6% al 31 dicembre 2011) e ormai pressoché in linea con quello dei detenuti italiani a Bologna, anche se ancora inferiore a quello regionale (19,8%) e nazionale (21,5%).

Nel comune di Bologna è presente anche il Centro di identificazione ed espulsione (Cie), che tuttavia è attualmente chiuso per interventi straordinari di manutenzione.

Nel territorio comunale di Bologna è presente anche il Centro di giustizia minorile. Nel 2012 hanno avuto accesso al Centro di giustizia minorile: 109 giovani – di cui 60 stranieri – presso il Centro di prima accoglienza, 103 presso l'Istituto di pena minorile, di cui 80 stranieri; 51 – di cui 32 stranieri – nelle comunità ministeriali e 147 (di cui circa due terzi stranieri) in comunità private. L'Ufficio dei servizi sociali per i minori si è occupato di 1.369 ragazzi e ragazze, di cui 510 – pari al 37,3% – stranieri, ed inoltre di 802 casi – di cui 314 stranieri – segnalati dall'autorità giudiziaria.